ANNO SECONDO - N. 23

SABBATO 2 SETTEMBRE 1843

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

ECONOMIA PUBBLICA, *Cenni sull' insegnamento tecnico nella Provincia del Friuli* (continuazione) - ECONOMIA DOMESTICA, *La polenta e il grano turco* - IGIENE VETERINARIA - VARIETÀ, *Atti dell' Accademia di Udine* - *Bibliografia*, *Catechismo della buona Madre per la cura fisica dei fanciulli.*

ECONOMIA PUBBLICA

—

CENNI SULL' INSEGNAMENTO TECNICO NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

IV.

Conclusione.

(Continuazione).

Molti, come lasciò scritto il Macchiavelli, s' immaginano repubbliche e principati, che non si sono mai visti nè conosciuti, essere in vero, e piuttosto che alla verità effettuale della cosa van dietro alla immaginazione di essa. Da questa taccia speriamo andare immuni nell'esporre che per noi si farà un piano di *scuola tecnica preparatoria* da attivarsi, se Dio ne ajuti, nel capo luogo della Provincia del Friuli - Prima però di scendere ai particolari, ne giova su tale argomento ricordare che la Sezione di Agronomia e Tecnologia della 3.ª riunione degli Scienziati Italiani, dava incarico al benemerito Generale Maggiore Co: L. Serristori di raccogliere tutte le notizie concernenti l'insegnamento tecnico in Italia, e di ricevere in pari tempo quelle proposte le quali venissero riputate utili alla diffusione del medesimo, onde riferire su ciò in uno de' futuri Congressi. Ed il Serristori accettato di buon grado l' uffizio, invitava con lettera 27 settembre 1841 i Membri della terza riunione: 1.º Ad informare sull'insegnamento tecnico esistente, indicandone gli stabilimenti e le scuole, e distinguendo quelle che bastano alla istruzione tecnica del semplice operajo dalle altre nelle quali un più esteso insegnamento tende a formare capi di officine. 2.º A proporre il più conveniente ordinamento per una scuola di arti e mestieri definendo i limiti tra l'insegnamento teoretico e quello pratico da impartirsi

a coloro che si destinano all'effettivo esercizio delle arti meccaniche sia come Direttori opificiarj sia come semplici operaj. Presso che tutte le Provincie d'Italia non tardarono, rispondendo all'invito, a seriamente occuparsi in tale argomento, ed il Co: Serristori negli Annali universali di *Statistica* fece a quando a quando di pubblica ragione varj scritti concernenti la istruzione tecnica degli artigiani. Ed allorchè l'Accademia di Udine gli comunicava un progetto di scuola tecnica compilato distesamente dal Socio A. Conti, egli in un articolo riportato anche in questo giornale anno II N. 5 ne parlò con vantaggio, aggiungendo in proposito alcune saggie osservazioni. Siccome poi tacendo di quelle istituzioni tecniche che la beneficenza fondò tra noi e che tanto onorano il nostro paese, sarebbonsi imperfettamente assecondati i desiderj della Sezione di Agronomia e Tecnologia del terzo Congresso, e siccome coloro i quali ignorando la esistenza di questi Stabilimenti potevano forse al Friuli dar biasimo e mala voce di stazionario, così ci siamo determinati a pubblicare questi cenni che noi vorremmo fossero possibilmente fatti giungere al sullodato Co: Serristori, cui ci professiamo sopra modo grati per averci, con quella cortesia che gli è propria, comunicato varie importanti notizie intorno la istruzione che la I. R. Accademia Tegea viene dando gratuitamente agli artigiani Senesi. Da quanto fin qui venne esposto risulta che noi manchiamo intieramente di scuole tendenti a formare capi di officine, e che gl' Istituti ove più o meno imperfettamente si educano i semplici operaj nell'esercizio pratico di alcuni mestieri, sono Istituti di beneficenze aperti ai soli fanciulli orfani od alle orfane e derelitte fanciulle. Parlando adunque in generale, i nostri artigiani se anche la maggior parte prima di appigliarsi all' esercizio di un mestiere, imparano nelle scuole elementari minori un poco leggere e scrivere, non ricevono dai capi maestri sotto cui fanno il loro tirocinio per parecchi anni, che un ammaestramento pratico senza retti principj, disordinato e quasi empirico – Che se la geometria al dire del celebre Barone Co: Dupin è di fondamento e sussidio a ben censettantaquattro arti e professioni dal legnajuolo che squadra e pialla i suoi legnami, all' astronomo il quale determina le orbite degli astri, cosa aspettarci, cosa pretendere da artieri non iniziati nelle più semplici teorie di questa scienza? Cosa da artieri intieramente digiuni dei principj della meccanica alle arti applicata, di fisica, di chimica tecnica, di disegno? L' applicazione delle dottrine scientifiche all'esercizio dei mestieri, reca immensi vantaggi alla industria, perchè come Bacone sclamava *scienza è potenza*, nè mai le arti meccaniche possono venire perfezionandosi ove gli operaj non siano in grado di comprendere i metodi industriali nello scopo, nella natura e nelle conseguenze loro, onde adattare con intelligenza i nuovi trovati e que' pratici miglioramenti che ne assicurano il migliore successo. Che se appoco appoco la istruzione tecnica venisse introdotta sistematicamente nel nostro Friuli ove in una popolazione di circa 410,589 abitanti, la classe degli artigiani è comparativamente numerosa, noi vedremmo senza dubbio per gradi avanzare e perfezionarsi di molte industrie, altre nuove stabilirsene, e queste dalla scienza illuminate e guidate, fecondare il lavoro. Allora tornerebbe agevole il sostituire alla forza dell'uomo quella delle macchine, ed accresciuta da un canto la produzione, dall' altro anche la consu-

mazione si verrebbe aumentando, e quindi il commercio sì interno che colle vicine Provincie il quale destando l' attività e promovendo lo spirito di speculazione porterebbe per certo nel suo movimento grandissimi vantaggi, sì dal lato del materiale ben essere e della ricchezza, quanto da quello morale di un maggiore incivilimento nel popolo. E col provvedere all'avanzamento delle arti e mestieri lungi dal nuocere all' agricoltura, cui per questo non toglierebbonsi altrimenti le braccia al lavoro dei campi necessario, se ne promoverebbero indirettamente i veri interessi, rendendo più facile lo smercio delle derrate e delle materie prime. Inoltre i nostri operaj trovando di che occuparsi in paese non sarebbero costretti per vivere ad abbandonare ogni anno le loro famiglie, e recarsi altrove al lavoro, non sappiamo se con maggiore danno della moralità o della industria, ma certamente ritraendo un assai meschino guadagno, se si guardi alle spese dei lunghi viaggi, ed al loro mantenimento più dispendioso, quanto più lontano dal domestico focolare. Noi vediamo in fatti al giungere della primavera gli artigiani de' nostri distretti montuosi, periodicamente partirsi a centinaja e dirigersi a Venezia, a Trieste, nell'Istria, in Carintia, in Austria, in Baviera, in Ungheria, a Roma e nel mezzodì della Francia, ma da tali emigrazioni che durano per lo più fino al susseguente inverno, nessun vantaggio ne risente la Provincia, nessuno il commercio e la civilizzazione, chè costoro ritornano in patria generalmente più ignoranti che mai, e quel che è peggio più infingardi, nelle taverne e nel gioco sprecando in brevi dì quel poco denaro che riuscirono colle fatiche di molti mesi a porre insieme.

(*sarà continuato*) P. ANTONINI.

ECONOMIA DOMESTICA.

—

LA POLENTA E IL SORGO-TURCO.

Non si creda ch' io voglia qui dare i precetti per la manipolazione di quello stupendo intingolo, che fumante e sferico voltolasi ad ogni ora del dì su migliaia di taglieri e dicesi *polenta*. Sarebbe in me una ridicola pretesa. Nullameno sento le molte volte qualche vecchio contadino, e qualcuno che non è contadino, brontolare che la è cruda, o abbrustolata, o mal menata, e snocciolare eruditamente le regole polentarie; sicchè, io penso, farebbe opera meritoria chi della polenta volesse tessere, come la chiamano, una *monografia*. Che se anzi talun benemerito coltivatore intendesse pubblicare in questo giornale qualche cosa in proposito, io m' offro fin d' adesso e prometto di prestargli la mia più bella penna, dato il caso che non sapesse troppo di lettere.

È mio pensiero adunque di parlare qui quattro parole sulla origine del *sorgo-turco*, del quando e del come cioè s' è introdotto in Europa, perchè non tutti forse sapranno ch' egli era affatto sconosciuto a noi già dugento cinquant'anni circa. Che mi fa a me, dirà qualcuno, il sapere da dove è venuto il grano-turco e il quando e il come? A me basta raccoglierne ogni anno in abbondanza - Ed io dico che importa moltissimo, perchè va bene che il popolo sia istruito delle cose che gli sono più sotto mano; va bene raddrizzare le storte idee, perchè molti bonariamente crederanno il grano-turco sia sempre stato coltivato qui da noi e sia antico per lo meno come quelle famose lenticchie per le quali Esaù vendeva la primogenitura; e finalmente perchè volere o non volere,

poi che ho incominciato, tirerò innanzi contandone d' ogni sorta.

Fu creduto da molti, e forse alcuni il crederanno ancora, tratti in inganno dal suo nome e dalla autorità di qualche scrittore male informato, che questo grano ne sia venuto di Turchia o dall' Asia. Il perchè siasi appellato *sorgo-turco*, io credo non si sappia bene (forse dapprincipio l'avranno cavato in maggior copia dalle provincie Turche); egli è però fuor di contrasto esser desso un retaggio di quel grande e beato mondo nuovo, scopertoci in sul finire del secolo decimoquinto da Colombo e dal Vespucci; di quel paese benedetto che inondò il mondo vecchio de' suoi metalli e de' suoi prodotti naturali; che diede la più gran spinta all' incivilimento (gridino pur contro i barbassori!); che fece mutar la faccia alle nazioni, molte capovolgendo, altre facendo sbucar fuori - e di cui noi dovremmo solennizzare la scoperta non fosse altro che per l' immenso benefizio recatoci del sorgo-turco!

E bisogna sapere che prima che fosse diffusa la coltivazione del sorgo-turco, il grano quasi esclusivamente usato pel nutrimento dell' uomo era il frumento, il quale sarà stato di necessità coltivato in maggior abbondanza, perchè le cose sempre si compensano; ma tutti sanno d' altra parte a quante disgrazie esso vada soggetto, sicchè negli anni di scarso raccolto i popoli soffrivano terribilmente la fame, tanto per non avere altri grani che potessero far le veci di quello, come per gli imperfetti rapporti internazionali, la mancanza delle strade e dei canali, ed altre cagioni ancora. Quali orribili patimenti per il popolo! Pur troppo ne leggiamo con raccapriccio le descrizioni nelle storie, e vediamo la plebe, ridotta a peggior condizione delle bestie, mangiar ghiande e radici, rubarsi gli uomini l'un l'altro i più schifosi alimenti, esausti e disperati dalle malattie e dalla fame! - Le generazioni presenti e venture si sono quasi intieramente affrancate dal pericolo delle carestie la mercè dell' introduzione del sorgo-turco, oramai coltivato in grande in tutti i paesi ove può allignare. Desso può far le veci del frumento e dell' altre granaglie, qualora sia scarseggiante la raccolta di queste, tanto è vero, che i prezzi del granone danno regole o sono regolati dal prezzo degli altri grani. Aggiungo, che non v' ha pianta tra quelle venuteci d' oltre mare, che meglio del sorgo-turco siasi naturalizzata in Europa e che, forte e robusta com' è, resista alle intemperie e sfidi in alcune epoche persino la furia della grandine; laonde puossi asserire che le vicende atmosferiche potranno minorare quà e là il raccolto, produrre carestia, quasi mai.

Scoperta l' America, gli Spagnuoli innanzi a tutte l' altre nazioni, intrapresero la conquista di vastissimi regni americani, e Dio non tenga mai conto delle atroci crudeltà che vi commisero! Nei varii rapporti che gli Spagnuoli ebbero sul principio del secolo decimosesto coi naturali, osservarono che facevano grand' uso, tanto nelle isole come sul continente, d' una specie di grano a loro affatto sconosciuta, e che nella lingua del paese chiamavasi *mayz*. Gli Americani riducevano in polvere, triturandolo fra due pietre, questo mayz, e ne componevano un pane gustoso e nutriente, oltre a certe misture ad uso di bevanda e di medicinali.

Gli Spagnuoli portarono in Europa quattro specie di mayz, distinguendolo dal colore, il *nero* cioè, il *bianco*, il *rosso* ed il *giallo*: queste specie però o sotto-

specie che dir si vogliano, crebbero di molto, sia pel colore immischiato, sia per la diversa grandezza delle sementi ed altre varietà della pianta dipendenti dal clima e dalla coltura.

Avendo l'esperienza provato quanto bene allignasse il sorgo-turco nella nostra Europa, tutte le nazioni ed i governi andarono a gara nell'estendere e favorire la coltivazione di questo grano, ben comprendendo di quanto pregio ei fosse per divenire. Nullameno non fu che dopo un secolo che fu coltivato con successo nel mezzogiorno della Francia, nell'Italia e nelle varie provincie della Turchia. È noto che nel Friuli il sorgo-turco non fu posto in vendita se non se l'anno 1610, prova che sino allora non fu coltivato in grande neppur qui.

Se a qualcuno venisse voglia di sapere a qual prezzo siasi venduto originariamente il sorgo-turco in Italia e nelle nostre provincie specialmente, io posso dire, come rilevasi da municipali documenti, che il suo medio valore, considerando molti decennii uniti, varia pochissimo dalle undici alle dodici o quattordici delle conosciute lire di Venezia (*) per ogni stajo. In alcuni anni di abbondanza, di carestia o di guerra, il suo prezzo discese talvolta a meno di sei lire (benchè di rado), od ascese allo insù delle quaranta, più o meno sofferendo quelle variazioni che si osservano anche ai tempi presenti.

Di questa guisa fu che l'Europa s'impossessò d'un grano così importante e che possiamo ragionevolmente denominare il principale alimento del popolo, in ispecie delle campagne. Non è però così d'ogni luogo. Vi son popoli che si cibano d'altri prodotti naturali, perchè propri dei loro paesi: le patate per gli Irlandesi, il riso pei Chinesi e per molte nazioni dell'Asia e varie provincie d'Europa, il frumento per l'Egitto, Marocco, la Sicilia, le Calabrie ec., le castagne pei nostri alpigiani, i pesci freschi e salati per tanti luoghi della Danimarca, della Svezia ec., i prodotti della caccia in Siberia, in Lapponia ed altri luoghi settentrionali, per non dire d'avvantaggio - abbenchè formino quasi l'esclusivo pasto di quelle genti, nulla dicono in contrario della bontà e necessità del sorgo-turco.

ANGELO PASI.

(*) Intorno il mille dell'Era Cristiana lo zecchino di Venezia non contavasi che una lira: queste lire diminuirono tanto nel loro estrinseco valore, che presentemente a comporre uno zecchino, rimasto sempre l'eguale nel peso d'oro, vogliousi ventiquattro lire e mezza. È questa avvertenza necessaria per chiunque voglia confrontare il valore delle cose dei secoli trascorsi coi prezzi attuali (*Nota dell'Autore*).

IGIENE VETERINARIA.

—

Le cause generali che possono alterare la salute degli animali alla campagna, sono i calori eccessivi e prolungati, i freddi rigidi e subiti, la nebbia, la neve, la brina, le pasture paludose, l'aria viziata delle stalle, i cangiamenti rapidi di temperatura e di regime, la penuria o la cattiva qualità dell'acqua, i foraggi avariati, l'eccesso del lavoro e gli accidenti.

Ma queste cause generali di malattie non colpiscono egualmente le differenti classi d'animali domestici. Quindi l'aria viziata delle stalle nuoce molto più agli animali grandi che a quelli di specie piccola. Le pasture umide e paludose sono funeste alle pecore, mentre che convengono ai porci, e poco influiscono sui cavalli e sui bovi. Gli eccessi di calore e di freddo sono meno sensibili ai cavalli, asini e muli, che agli animali cornuti e lanuti.

La specie del cavallo soffre più che le altre pei cattivi foraggi e la cattiva acqua.

Le prime cure di cui possono abbisognare gli animali quando s' ammalano, consistono nel riposo, un sito e coperte calde, la dieta, l'uso delle bevande intiepidite, come l'acqua di crusca leggermente salata, delle frizioni con un strofinaccio di paglia, dei lavacri di malve e di semi di lino; ma quando i sintomi s' aggravano o si prolungano, convien chiamar il veterinario. Vi sono però de' casi urgenti in cui il coltivatore deve egli stesso saper applicare un pronto rimedio.

Deve egli quindi saper salassare gli animali meteorizzati, o gonfiati per aver mangiato alimenti verdi in troppo quantità. In caso di meteorismo, si mettono due pugni di sale di cucina o di sal nitro in mezzo secchio di acqua fredda, e si fa bevere questo liquido all'animale, il cui gonfiamento sparisce ordinariamente sull' istante. Una pinta di aceto mischiata con 7 od 8 pinte di acqua fresca produce per lo più lo stesso effetto; come anche l' alcali volatile (ammoniaca), la cui dose essendo, pei bovi e vacche, di 2 o 3 cucchiaj da tavola in 2 o 3 litri di acqua, dev' esser minore pei piccoli animali. Si ripete la dose alla distanza di 1/4 d'ora o di 1/2 ora, quando ciò fosse necessario. Se il gonfiamento non diminuisce, e che si tema pel l'animale, convien allora praticarvi una apertura alla pancia. Questa operazione è semplice e senza alcun danno. Consiste dessa nell'immergere la lama di un coltello ben acuto nel ventre dell' animale, onde fargli sortir il gas per questa apertura. È sempre al fianco sinistro che si pratica una tale operazione, e distante due o tre dita delle ultime coste, e quattro o cinque pollici più basso dell' osso del dorso.

Il meteorismo sì formidabile che uccide un gran numero di animali domestici, non viene combattuto ordinariamente se non con rimedj empirici. L' ingestione dell' aceto nel ventricolo dell' uomo togliendo lo sviluppo dei gas stomacali che si sviluppano da certi alimenti ventosi, come i fagiuoli, le brassiche (cavoli) ec.; suggerì l' idea di provarlo nel meteorismo, e diffatti lo si trovò efficace per impedire la produzione dei gas stomacali da' quali dipende la timpanitide gastrica degli erbivori.

Il trifoglio ha la funesta proprietà di produrre spesso la timpanitide gastrica nella specie bovina. Una o due bottiglie d' aceto introdotto nello stomaco di un bue o d'una vacca attaccati da timpanitide gastrica basta ad arrestare la produzione dei gas stomacali. Allora si procura l' uscita dei gas prodotti per mezzo di clisteri purganti: se v' ha pericolo imminente di apoplesia, si salassa l' animale. Questo rimedio si è trovato efficace nella timpanitide gastrica delle pecore e delle capre. La colica ventosa de' cavalli, affezione spesso mortale, è pure una vera timpanitide gastrica, e l' ingestione di una bottiglia di aceto basta per farla cessare quasi subitamente.

La specie cavallina è particolarmente soggetta a malattie alle quali il coltivatore deve porre tutta la sua attenzione: e sono il cimorro, il moccio, la scabbia. Il loro trattamento spetta al medico veterinario. La scabbia, il fuoco di S. Antonio, e l' infracidamento sono i flagelli delle pecore. Le due prime sono contagiose; l' umidità e i cattivi trattamenti producono la terza. La lepra, il fuoco di S. Antonio e la ladreria sono le tre malattie a cui i porci sono più soggetti, e queste pure richiedono le cure del medico veterinario.

Z.

VARIETÀ

ATTI DELL' ACCADEMIA DI UDINE

Adunanza ordinaria 28 *Maggio* 1843.

Lesse il Socio ordinario G. Girardi sui mezzi di procurare alla nostra Provincia ogni miglioramento economico variando all' infinito le colture e le industrie.

Alla lettura del Girardi tenne dietro quella del Socio ordinario G. Zambelli tendente ad estirpare nei poveri tutti quei pregiudizj o malanni che ingenerano, mantengono e diffondono le malattie della scabbia e della tigna.

Il Vice-Segretario perpetuo Prof. Pirona in assenza del Segretario e Vice Segretario comunicò l'annunzio della Congregazione Municipale di Udine per l'annuo concorso ai premj d' industria, quindi fece presente che all'Accademia erano pervenuti i doni seguenti.

Biasoletto Bartolommeo Socio corrispondente - *Selectis seminum anno* 1842 *collectorum.*

Carnier Carlo Alessandro Socio corrispondente - *Versi dell' Ab. Domenico Toppani - Elegia Joannis Cargae.*

Codemo Giovanni - 1. *Strenna popolare* 1837 - 2. *Relazione sul* 1.° *Asilo d' infanzia in Trieste* - 3. *L' istitutore popolare, giornale anno I. e II.*

D' Hombres - Firmas Barone Luigi - *Suite de memoires de phisique, et d' histoire naturelle.*

Il Presidente prima di sciogliere l' adunanza lesse l' invito alla quinta riunione degli Scienziati Italiani da tenersi nel corrente anno in Lucca.

Adunanza ordinaria 6 *Agosto* 1843.

Il Presidente aperse la tornata facendo conoscere i motivi pei quali non aveva potuto convocare l' Accademia negli scorsi mesi di Giugno e Luglio come avrebbe desiderato, eccitò con calde parole i Socj alla osservanza delle Accademiche costituzioni, rammentò loro l' obbligo dell' intervento alle sedute, nonchè di una lettura ogni biennio, e dichiarando chiuso l' anno accademico, significò che il Segretario si riservava di riferire nel venturo anno accademico intorno alle memorie lette ed agli studj fatti nel corrente anno.

Il Segretario D. A. Sellenati lesse i processi verbali delle tornate 2 Aprile, 30 Aprile, e 28 Maggio 1843 che rimasero approvati; indi annunziò i seguenti doni fatti all' Accademia.

Freschi Co: Gherardo Socio corrispondente - *L' Amico del Contadino dal N.* 1 *al N.* 19 *dell' anno secondo.*

Gera Luigi Antonio - *Iscrizioni italiane e latine.*

D' Hombres-Firmas Barone Luigi - *Souvenirs d' un voyage en Italie.*

Da Camin. D.r Francesco Socio corrispondente - *Due osservazioni sopra una particolare escrescenza fungosa.*

Kandler D.r Pietro Socio corrispondente - 1. *Relazione sulla scuola agraria di Trieste* - 2. *Varj estratti intorno ai risultati delle esplorazioni di antichità nella città di Trieste ed agro tergestino.*

Bonaparte Carlo L. Principe di Canino Socio onorario - *Catalogo metodico degli uccelli europei.*

La Camera di Commercio in Udine N. 50 copie della *Istruzione popolare per la coltura dei gelsi in Friuli.*

Poscia il Segretario comunicò il rapporto della Commissione incaricata a richiesta della I. R. Delegazione Provinciale di raccogliere notizie mineralogiche riferibili alla Provincia del Friuli - ed una lettera del Prof. Rocco Vannucchi di Pisa nella quale l' Accademia viene interessata a coadiuvarlo nella compilazione del suo giornale intitolato - *Miscellanee Medico-Chirurgico-Farmaceutiche.*

Venne quindi letta una lettera colla quale il Socio corrispondente D.r G. B. Brunetta di Pisa accompagnò il programma della *Società Accademica Medico-Nazionale Francese di vaccinazione,* invitando que' Socj che volessero farne parte a mettersi in corrispondenza con lui.

Avendo la Congregazione Municipale di Udine richiesta l' Accademia di un giudizio sopra un modello di macchina idraulica presentato da Enrico Magrini aspirante ad uno dei premj annuali d' in-

dustria venne per l'esame dell'accennato modello nominata una Commissione composta dai Socj Prof. B. Zambra e Prof. G. Braidotti.

Dopo di ciò si trattarono oggetti di economia interna dell'Accademia ed ebbe luogo a senso dello statuto la sortizione dei Socj ordinarj che dovranno leggere nel venturo biennio.

Finalmente l'Accademia nominò per acclamazione a Deputati rappresentanti presso la *Quinta riunione degli Scienziati Italiani* in Lucca il proprio Presidente Prospero Antonini, il Socio corrispondente Co: G. Freschi, questi due già Membri dei Congressi di Firenze e Padova, nonchè il Socio ordinario Prof. M. Petronio.

Indi fu sciolta l'adunanza.

BIBLIOGRAFIA.

—

Catechismo della buona Madre per la cura fisica dei fanciulli.

L'ignoranza, i pregiudizj, gli errori del popolo in tutto ciò che riguarda alla sua salute, sono sorgenti di innumerevoli malattie e morti; sono il più grande impedimento al progresso della scienza medica; sono cagione di tribolazioni e calunnie ai ministri dell'arte salutare. Adoperarsi ad erudire il popolo in cosa di così vitale momento; fare manifesti questi errori, questi pregiudizj; combatterli animosamente; travagliarsi a diffondere utili e rette opinioni parmi opera degna d'ogni uomo che abbia in pregio la scienza e l'umanità.

Amico e curatore di una grande famiglia di poveri fantolini che la carità dei buoni Udinesi redense dall'abbiezione e dai vizj, compagni troppo frequenti dell'indigenza; ligato per elezione e per dovere alle sorti dei loro parenti; io applicava l'animo ad avvisare ai mezzi più efficaci di conservare sani, e di risanare i figli, ed a tor via dalla mente dei genitori quei pregiudizj che più viddi tornare funesti a quei miserelli.

Io offro dunque alle savie Educatrici degli Asili, a tutti gli Educatori, a tutte le Madri di famiglia, ai Parrochi, a tutti coloro in somma che veramente amano il prossimo, il risultamento de' miei sperimenti ed osservazioni in questo ramo prezioso dell'Educazione infantile.

Ben lungi che s'abbia esaurito questo grande subbietto degli studj dei medici filantropi, so che molto rimane a farsi, molto domanda ancora la scienza, molto l'umanità; eppure coll'avere tentato solamente questo lavoro io procacciava grandi agevolezze a me, e grandi beni a quella misera classe del popolo di cui mi argomentava a migliorare le sorti. Se la mia opera poco vale, l'intendimento però è santo, è degno che i più saggi vi consacrino tutto l'affetto ed il senno.

Non chiedo nè mi aspetto guadagni per questa mia qualsivoglia fatica, poichè tutti gli avvantaggi pecuniarii che ne deriveranno gli ho devoluti ai pii Istituti, e specialmente a procurare la fondazione di una Clinica infantile presso l'Asilo di carità di Udine.

Sebbene anco uno smodato guadagno potesse essere coonestato da un fine sì umano, pure io non intendo a conseguire lucri disorbitanti con l'edizione di questo libro, poichè tre sole lire Austriache che si richieggono per ciascheduna copia del medesimo non sovverchia menomamente il prezzo dei libri che si stampano con tutt'altri intendimenti.

Questo libro uscirà in luce nel mese di Marzo 1844 coi Tipi del Turchetto di Udine.

Le associazioni si ricevono presso i principali Libraj, e presso tutti gli Asili di carità del Regno Lombardo-Veneto.

Udine, 15 Agosto 1843.

GIACOMO ZAMBELLI

Chirurgo dell'Asilo di Carità e dell'Ospizio delle Derelitte di Udine.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO; PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.